



Immagini di salvezza

Il piano salvifico di Dio nell'arte

Maria Rattà

«Dal primo momento della creazione il Signore si è coinvolto con noi. Non ha creato il mondo, l'uomo, la donna, e li ha lasciati. Il Signore è vicino al suo popolo, molto vicino. Questa vicinanza del Signore è un segno del suo amore: lui ci ama tanto che ha voluto camminare con noi»¹.

La storia della salvezza è frutto ed espressione di questo rapporto tra l'uomo e Dio, tra la miseria umana e la misericordia di Dio, tra la piccolezza della creatura e la grandezza di un Creatore che, pur di attuare il suo progetto di redenzione, non ha disdegnato di farsi Egli stesso piccolo, indifeso, uomo tra gli uomini, mortale tra i mortali: «lui ci ama tanto che ha voluto camminare con noi»².

Parliamo di una storia di attesa e di rivelazione, di tradimenti, pentimenti... e di fedeltà. Una storia “appassionata”, impastata di tutto ciò che l'uomo è (con le sue bassezze, ma anche con i suoi slanci generosi), ma pure – e soprattutto – di quanto Dio è: della sua capacità di amare senza misura, in maniera assoluta e incondizionata.

L'arte, nelle sue varie espressioni, ha saputo tradurre in immagini cariche ora di pathos e drammaticità, ora di serenità e beatitudine i momenti salienti di questa storia.

Un racconto che la Sacra Scrittura ha dispiegato in parole, ma a cui la pittura e la scultura hanno – paradossalmente – dato nuova voce attraverso le vibrazioni del colore, la vividezza della carne che quasi si fa reale sotto gli occhi dello spettatore, e le espressioni dei visi e l'intensità di sguardi e gesti che, secolo dopo secolo, ancora interrogano, intimoriscono, rimproverano e rassicurano l'uomo. Perché rileggere questo racconto sorprende e scuote, ma offre anche la speranza di una redenzione accessibile – nel rispetto della libertà umana – a chiunque voglia accoglierla come dono gratuito di Dio.

¹ Francesco, *Meditazione nella cappella della Domus Sanctae Marthae*, 28 giugno 2013.

² *Ibidem*.

LA CREAZIONE

In principio
Dio creò il cielo e la terra.
(Gn 1,1)

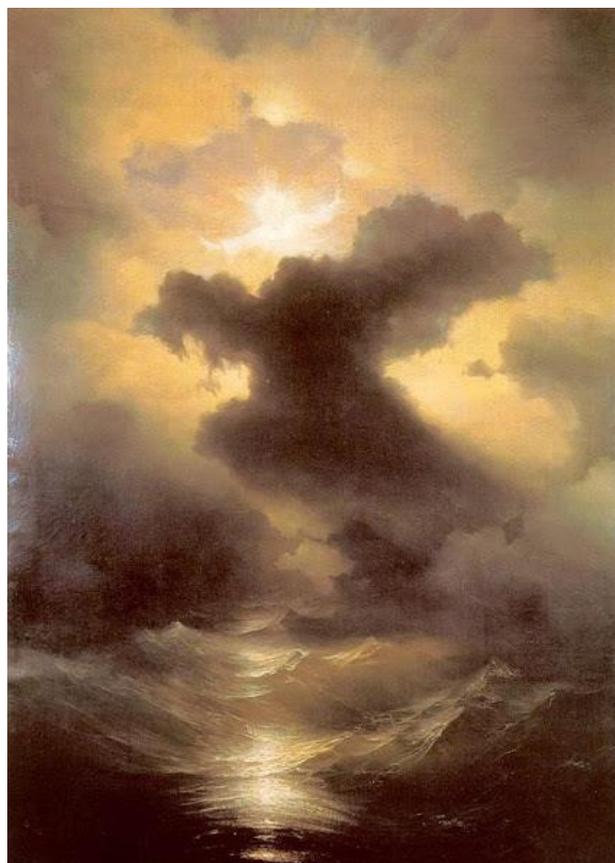


Brueghel il Giovane, *Dio crea il sole, la luna e le stelle nel firmamento*
c. 1650, collezione privata

“Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo, offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé. Inoltre, volendo aprire la via della salvezza celeste, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori”. Li ha invitati ad una intima comunione con sé rivestendoli di uno splendore di grazia e di giustizia.

(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 54)

La terra era informe e deserta e le tenebre
ricoprivano l'abisso
e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.
E Dio disse "Sia la luce!"
E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e
Dio separò la luce dalle tenebre.
Dio chiamò la luce giorno,
mentre chiamò le tenebre notte.
Dio disse:
«Le acque brulichino di esseri viventi
e uccelli volino sopra la terra,
davanti al firmamento del cielo».
Dio creò i grandi mostri marini
e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano
nelle acque, secondo la loro specie
e tutti gli uccelli alati, secondo
la loro specie.
(Gn 1, 2-5)



Ivan Aivazovsky, *Chaos, La Creazione*, 1841, Venezia,
Museo armeno di San Lazzaro

Considerato il più grande pittore di paesaggi marini nella Russa Imperiale, Ivan Aivazovsky (1817 – 1900), realizzò una serie di opere sul tema della creazione. In esse l'artista si soffermò soprattutto sul dettaglio biblico dello «spirito di Dio» che «aleggiava sulle acque». Uno spirito reso palpabile attraverso la luce e i chiaroscuri, che creano sapientemente forme e gesti di un Creatore che quasi si rende materico e visibile. La versione del 1841 ha una storia particolare e fu donata dal Vaticano ai monaci armeni di Venezia³. Dipinto per essere esposto a una mostra a Roma (il pittore vi si era recato proprio quell'anno) il quadro «portato in Vaticano dopo la mostra, fu visto dal pontefice, che desiderò acquistarlo per la propria collezione. Ajvazovskij, saputo, rifiutò di accettare denaro e volle semplicemente donarlo al Papa, che consegnò al pittore in segno di ringraziamento una medaglia d'oro, un'onorificenza per i laici. il successo che questo lavoro ha incontrato è probabilmente dovuto non solo all'abile tecnica del pittore, ma anche alla profonda spiritualità di cui è intriso. Ajvazovskij, battezzato nella fede armena apostolica, ha recepito anche la tradizionale profondità religiosa della cultura del suo popolo e che traspare qui nella tensione verso la luce, che rappresenta la fede, l'eterno»⁴.

³ Sito della casa d'aste Bonhams, <https://www.bonhams.com/auctions/16883/lot/9/>

⁴ Ilaria Righetto, Identità e integrazione: il caso del pittore armeno-russo I.K. Ajvazovskij, p. 76, <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/5841/826925-1180627.pdf?sequence=2>



Ivan Aivazovsky, *E lo spirito di Dio aleggiava sulle acque*, 1838

«Sembrerebbe che questo quadro segni la genesi dell'idea dietro l'opera più grande *Chaos*, del 1841. Dio emerge risplendente per squarciare le nuvole nere e calmare le acque: "E lo spirito di Dio aleggiava sulle acque" (Gn 1,2)»⁵.

⁵ Sito della casa d'aste *Bonhams*, <https://www.bonhams.com/auctions/16883/lot/9/>



Ivan Aivazovsky, *Creazione*, 1864



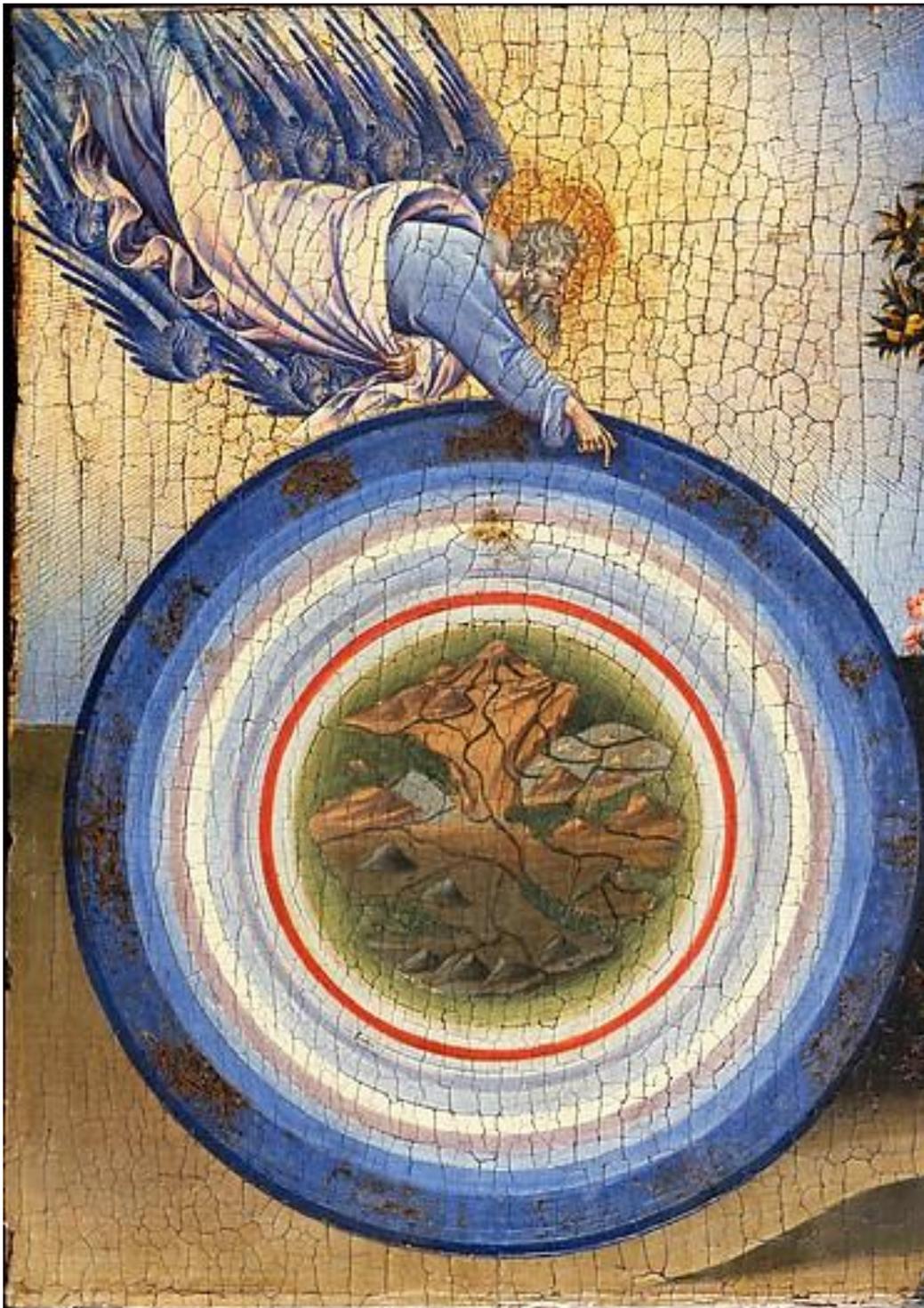
Tintoretto, *La creazione degli animali*, c. 1550, Venezia, Galleria dell'Accademia

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie.

(Gn 1, 20-21)



Raffaello Sanzio, *La creazione degli animali*, 1518-1519, Roma, Musei Vaticani



Giovanni di Paolo, *La creazione del mondo e l'espulsione dal Paradiso* (particolare) 1445
New York, Met Museum

Giovanni di Paolo si lascia influenzare dalla visione del Paradiso descritto nella Divina Commedia, rappresentando l'universo in forma di sfera celeste, al centro della quale sta la terra. Tutto intorno ad essa vari cerchi concentrici.

I primi sono simbolo dei quattro elementi, poi dei pianeti conosciuti (sole incluso, secondo le teorie cosmologiche medioevali e rinascimentali), infine delle costellazioni dello zodiaco. In alto, Dio Padre, avvolto in una luce celestiale e attorniato dai serafini.

La cattedrale dei Santi Pietro e Paolo a Washington ospita, nella facciata ovest, tre sculture, facenti parti di un programma iconografico sulla creazione. Le opere sono dell'artista Frederick Hart, che vinse, nel 1974, la competizione internazionale bandita per assegnare l'incarico. L'artista realizzò, oltre alle scene tratte dalla Genesi, anche tre statue a grandezza naturale (i santi titolari della Chiesa e Adamo).

Le scene genesiache sono collocate nei timpani delle porte laterali (la creazione del giorno e della notte) e centrale (la creazione dell'umanità, dal suggestivo titolo *Ex Nihilo – Dal nulla*).



Frederick Hart, *La creazione del sole* (in alto);
La creazione della luna (in basso)



Frederick Hart, *Ex Nihilo*

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza:
dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame,
su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.
(Gn 1, 26-27)



Entrando nella cattedrale per la prima volta, «Hart percepì una travolgente impressione di spiritualità. Dopo una lunga e deliberata riflessione, si convertì al Cattolicesimo, poco dopo. Come Tom Wolf descrisse nella biografia postuma di Hart, “La passione del ragazzo dal sangue caldo, per come Hart sviluppò la sua visione della Creazione, non può essere consumata solo verso la donna. Egli si innamora di Dio. Per Hart, il processo cominciò con quella che fu, inizialmente, una ricerca puramente pragmatica nella storia biblica della Creazione, contenuta nel libro della Genesi”»⁶. Convertitosi, Hart considerò «il proprio talento come un carisma,

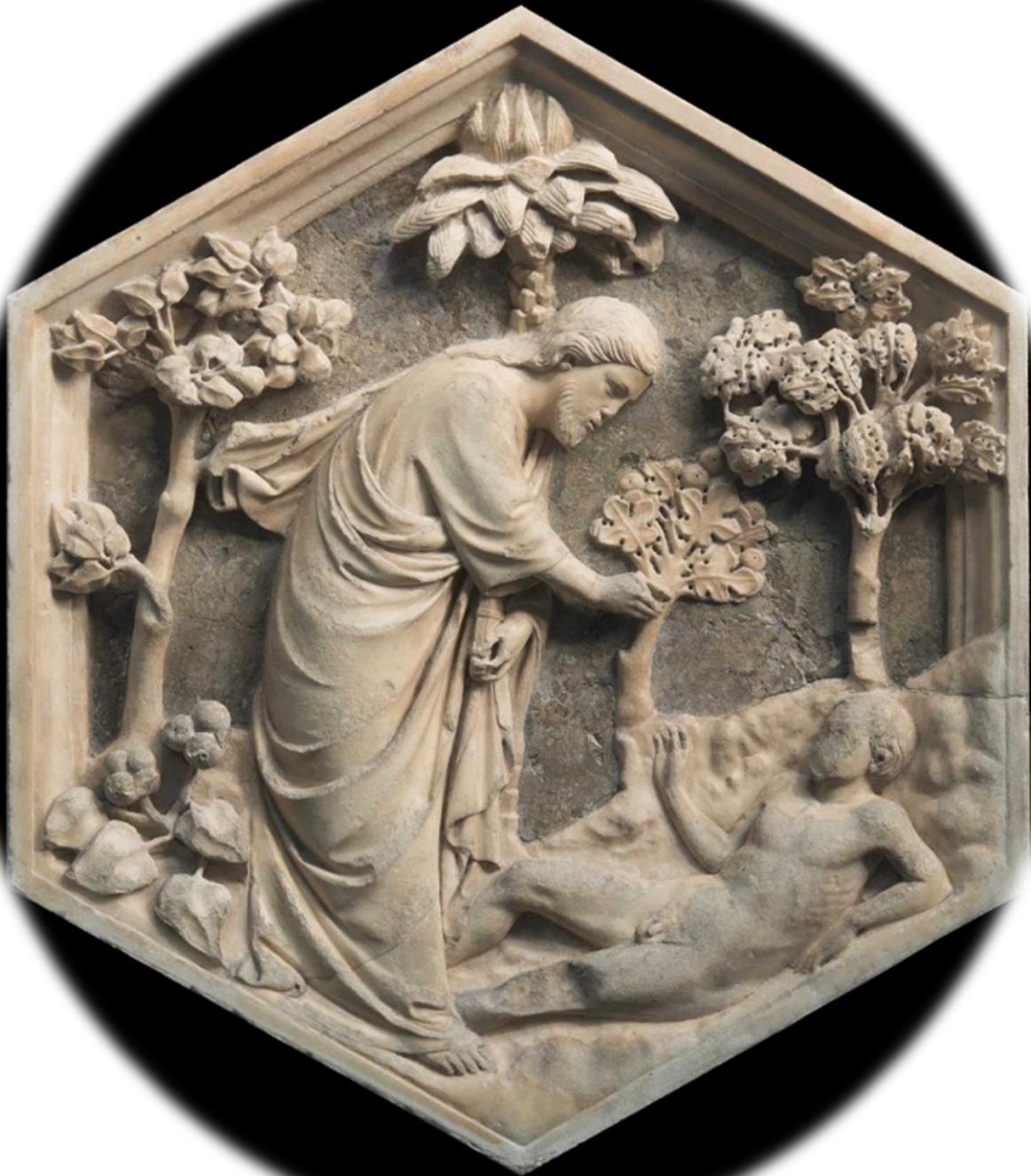
un dono di Dio»⁷. L'artista «ispirato dai grandi scultori classici Michelangelo e Rodin, fa rivivere le forme classiche in opere monumentali, la cui complessità, grande dimensione e bellezza sono giustamente paragonate alle opere degli antichi maestri»⁸. Nella sua creazione, tuttavia, si accosta al tema con sensibilità e soggetto diversi da quelli che Michelangelo aveva scelto per rappresentare la creazione di Adamo, nella Cappella Sistina. «Hart trasse ispirazione dagli scritti del filosofo gesuita Teilhard de Chardin, che nel suo trattato *L'ambiente divino* afferma: “Un giorno, dopo che avremo controllato i venti, le onde, le maree e la gravità, spenderemo per Dio le energie dell'amore. Allora, per la seconda volta nella storia dell'umanità, avremo scoperto il fuoco... [] Guidati dalle forze dell'amore, i frammenti del mondo andranno in cerca l'uno dell'altro, così il mondo comincerà a esistere”. Il modello originale di Hart presenta svariati elementi del mondo naturale, fuoco, pioggia, pietra, vento per creare il suo Adamo e la sua Eva “Ex Nihilo” (dal niente). La nascita è un processo doloroso. Un sonno agitato, solo per risvegliarsi per un altro momento della creazione ... Alba. L'Adamo e l'Eva di Hart lottano e si contorcono in una palude pullulante di elementi catramosi. Hart la descrisse come una “nuvola primordiale”. Pur se i loro corpi sono parzialmente articolati e possenti, la loro essenza è ancora in formazione. In silenzio, afferrano l'alba attraverso il caos per la creazione. Forse questa è l'allegoria di Hart per la vita stessa»⁹.

⁶ Reed V. Horth, *Infants of the Same Species*: Washington National Cathedral and Frederick E. Hart, Sito internet Robin Rile fine arts, <http://robinrile.com/infants-of-the-same-species-washington-national-cathedral-and-frederick-e-hart/>

⁷ *Ibidem*.

⁸ Traduzione dalla sinossi del libro *Frederick Hart: the complete works*, alla pagina <http://www.butlerbooks.com/frhacowo.html>

⁹ Reed V. Horth, *Ult. cit.*



Andrea Pisano, *La creazione di Adamo*, Firenze, c. 1334-1336, Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore

La formella di Andrea Pisano fa parte del ciclo di che originariamente decorava il primo ordine del campanile giottesco del Duomo di Firenze. L'intera serie fu scolpita dall'artista e da vari aiuti (tra cui il figlio Nino), su disegno dello stesso Giotto. Sostituita, così come le altre, da copie negli anni 1965-67, attualmente è conservata presso il Museo dell'Opera del Duomo.

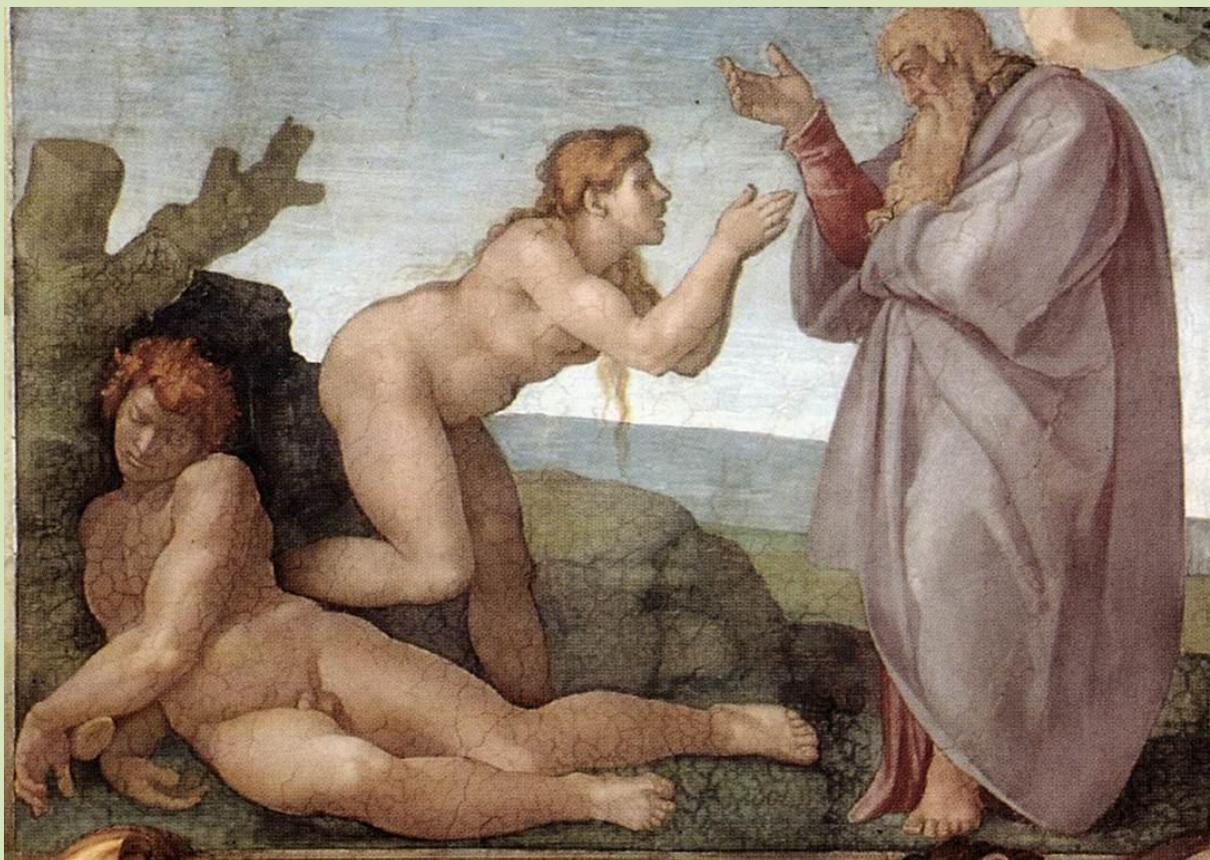


Michelangelo, *La creazione di Adamo* (particolare), c. 1511, Roma, Cappella Sistina



Maestro di Boucicaut e bottega, *Dio infonde l'anima ad Adamo*, Miniatura, XV secolo

Il Signore Dio disse: “Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”.
Il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò;
gli tolse una delle costole
e richiuse la carne al suo posto.
Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo». (Gn 2, 18-21-22)



Michelangelo, *La creazione di Eva* (particolare), c. 1511, Roma, Cappella Sistina



Auguste Rodin, *La mano di Dio*, Ney York, Met Museum /
Parigi, Museo Rodin



Si conservano due versioni di questa opera, databili attorno all'ultimo decennio del 1800 e i primi anni del 1900. In entrambe «Rodin fa uno straordinario uso, al contempo tecnico e allegorico, del mezzo marmoreo. Il materiale gioca un ruolo chiave nella scultura, specialmente la parte meno lavorata e sbozzata grossolanamente. L'opera presenta Adamo ed Eva intrecciati in posizione fetale mentre emergono da un cumulo informe di marmo, cullati dalla mano di Dio»¹⁰. Mano che è anche simbolo del lavoro dell'artista, il quale – in ossequio alla visione michelangiolesca –, è colui che deve “estrarre” la scultura intrappolata nel blocco di marmo.

¹⁰ *The Hand of God*, Sito del Met Museum, <http://www.metmuseum.org/art/collection/search/191046>



Adamo ed Eva nelle mani di Dio,
Portale ovest della Cattedrale gotica di York



William Blake, Adamo ed Eva

Allora l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre
e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

(Gn 2,23-24)